

BRICKS | TEMA

Efficacia dei gesti del docente nelle lezioni a distanza

a cura di:
Gisella Paoletti



Talking Head, Multimedia, Lezioni a distanza, Signaling, Gaze, Gesti

Nel proporre una sintetica comparazione tra i vantaggi/svantaggi delle lezioni in presenza e a distanza, mi collegherò a un vecchio tema pedagogico: *come e quando possiamo aiutare lo studente ad apprendere con l'aiuto di segnalazioni e adjunct aids*, ma in un contesto quasi nuovo, quello della lezione a distanza.

Nel campo dell'educazione abbiamo studiato gli *adjunct aid* per decenni, analizzando l'utilità di strumenti molto diversi, come scalette, mappe, sottolineature, evidenziazioni di parte dello scritto, domande, ed anche i gesti e gli sguardi (Paoletti, 2001[1]).

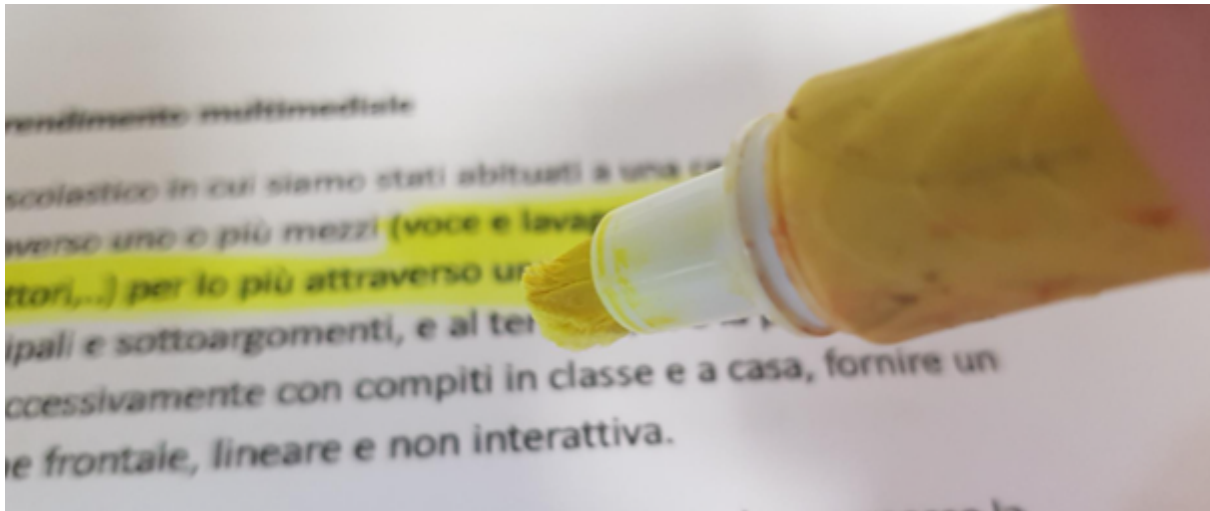


Figura 1 - Signaling con evidenziatore

Come ricercatrice ho studiato gli effetti di strumenti per la evidenziazione delle informazioni importanti e la loro riformulazione, e, più di recente, ho cominciato a studiare i gesti utilizzabili nella didattica, cercando di vedere se e in quali modi i gesti e gli sguardi potevano migliorare la comprensione e l'apprendimento durante le lezioni in presenza e a distanza (Paoletti, 2021¹²). Ho anche potuto approfittare, nei mesi passati, della produzione massiccia di videolezioni, quelle fatte con Zoom, Teams, Meet.

E' rilevante per l'insegnamento/apprendimento scolastico? Direi di sì, supportata dai risultati mostrati nella figura 2, provenienti della ricerca Indire 2020. Questa ci conferma una volta di più l'estensione della produzione e uso di videolezioni (rappresentate in verde) nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado.

¹ Paoletti, G. (2001). *Saper Studiare*. Roma: Carocci.

² Paoletti, G. (2021). Gaze, gesture, pointing: segnali del corpo per la comprensione di un video online. In Paolo Quazzolo (a cura di) *Rappresentazioni e tecniche della visione*. Marsilio, Venezia, pp. 9-21.

Grafico 6
Distribuzione percentuale dei docenti per pratiche didattiche attuate con la propria classe durante il lockdown, per ordine di scuola.
Base dati: 3774 casi
[Infanzia: 377; Primaria: 1125; Secondaria I gr: 823; Secondaria II gr: 1449]

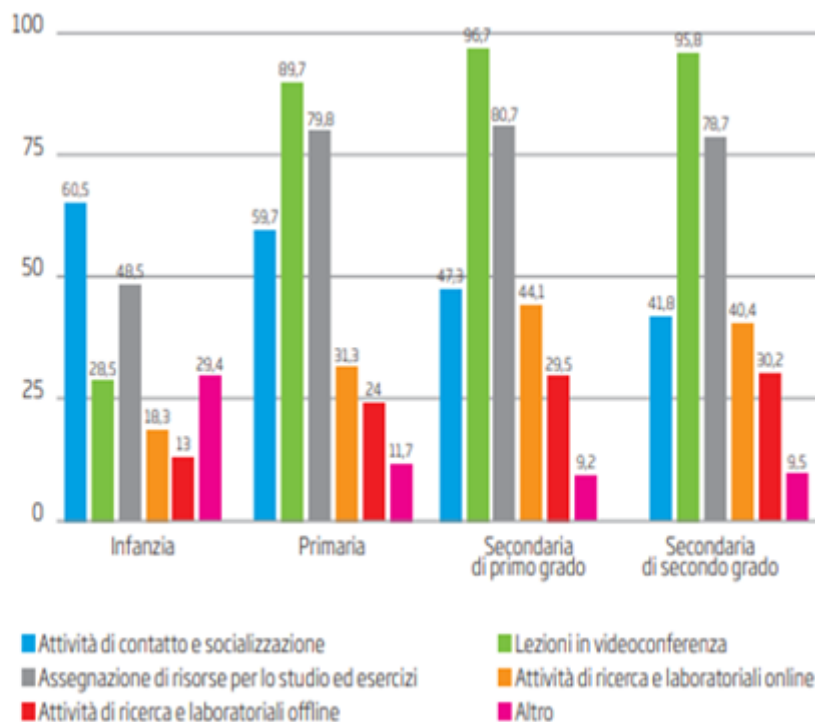


Figura 2 - Ricerca Indire 2020 (Cigognini e Taddeo, 2020^[3])

Data la disponibilità, ho potuto analizzare l'uso dei gesti e degli sguardi da parte dei docenti durante vari tipi di lezione video-registrata. Il primo risultato di questa osservazione è stato l'identificazione della prevalenza di un particolare format, diciamo autarchico, in cui è presente la figura del docente (Fig. 3 TH-Talking Head), e una schermata nella quale vengono date informazioni visive.

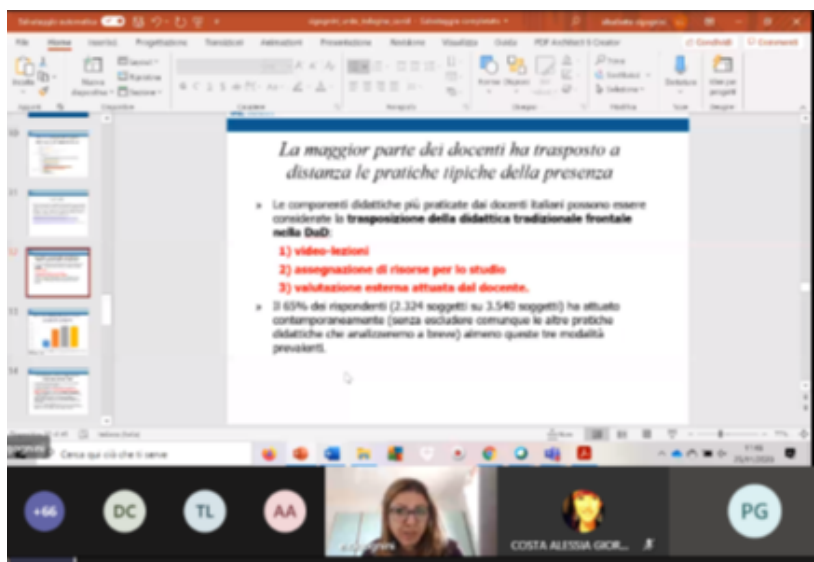


Figura 3- Talking Head con presentazione PowerPoint

³ Cigognini, M.E. & Taddeo, G. (2020), Strategie didattiche pp 12-16. In: INDIRE (ed): *Indagine tra i docenti italiani pratiche didattiche durante il lockdown report integrativo novembre 2020*.

Gli studenti preferiscono le presentazioni in cui c'è un TH (Li et al. 2015⁴); quando questo è presente gli dedicano molta attenzione, alle spese del testo su lavagna/schermo, spostano l'attenzione molto di più tra l'una e l'altra fonte, eppure pensano di fare minori sforzi, e di imparare di più. Questa prospettiva non è sempre realistica, il TH non è sempre utile.

Il formato (ppt + TH) si è diffuso con la pandemia: era il più semplice, alla portata di tutti. Abbiamo cominciato a usarlo con grande bravura, dalla sera alla mattina. Si può dire che siamo stati fin troppo abili, considerata l'assenza di formazione di molti. E tuttavia si può condividere l'opinione che adesso è il momento di un' *analisi critica* degli aspetti positivi e dei difetti di questo format. Proponiamo quindi un giudizio almeno in parte negativo: non si tratta del format migliore. Vengono perse molte delle informazioni prima fornite dal parlante.

Il difetto più evidente sembra essere l'assenza di segnalazione e di aiuti: nello schermo di una lezione-video le mani, i gesti, gli sguardi del parlante non si vedono più (neanche quelli dello studente, aggiungiamo, troppo piccolo o reso iconica "pallina" (Fig. 4).

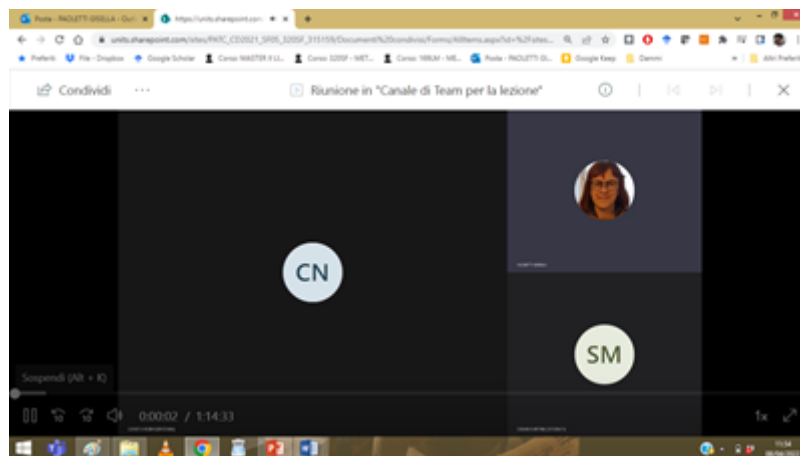


Figura 4 - Icone sullo schermo

Questa assenza rende difficile stabilire un accordo tra chi parla e chi ascolta, segnalare allo studente e quindi condividere informazioni sull'oggetto sotto focus, far capire cosa è importante e infine piacere all'audience.

Una delle condizioni che aumentano l'efficacia di un multimedia è la *contiguità spaziale* (Mayer et al. 2020): la vicinanza delle fonti, che si realizza per esempio quando il parlante inserisce delle segnalazioni per indicare quale parte della presentazione scritta sta commentando. La guarda, guida lo sguardo dell'interlocutore verso quel punto.

Non è quello che accade in tante recenti lezioni e web-conference dove la gestualità del parlante è nascosta, lo sguardo, poco analizzabile, non è indirizzato verso la parte corrispondente del testo.

⁴ Li, W., Wang, F., Mayer, R. E., & Liu, H. (2019). Getting the point: Which kinds of gestures by pedagogical agents improve multimedia learning? *Journal of Educational Psychology*, 111(8), 1382.

Le videolezioni possono essere più difficili da ascoltare rispetto alle lezioni tradizionali per la minore presenza di linguaggio non verbale: la mancanza dei gesti, l'assenza di informazioni sulla posizione del corpo, dei movimenti delle mani, e ancora l'assente condivisione dello sguardo. Indizi che non si vedono e dunque non ci aiutano più.

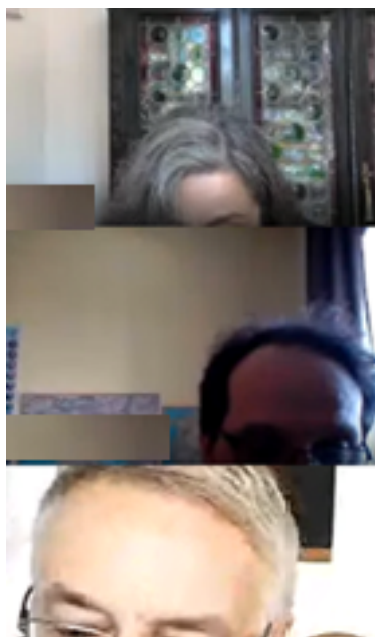


Figura 5 - Senza indizi

Oltre all'assenza, altri difetti in questa forma di presentazione sono legati al fatto che non sempre la segnalazione è precisa, ben fatta. Le segnalazioni possono essere scorrette (Fig. 6). Invece di guidare l'attenzione verso l'oggetto sotto focus, la dirigono altrove.



Figura 6 - Lo sguardo incompatibile

Ma il TH non è sempre inutile. È possibile utilizzare sapientemente gesti e sguardi, per dirigere al momento giusto l'attenzione del discente in una direzione coerente, come fa la relatrice della fig. 7.

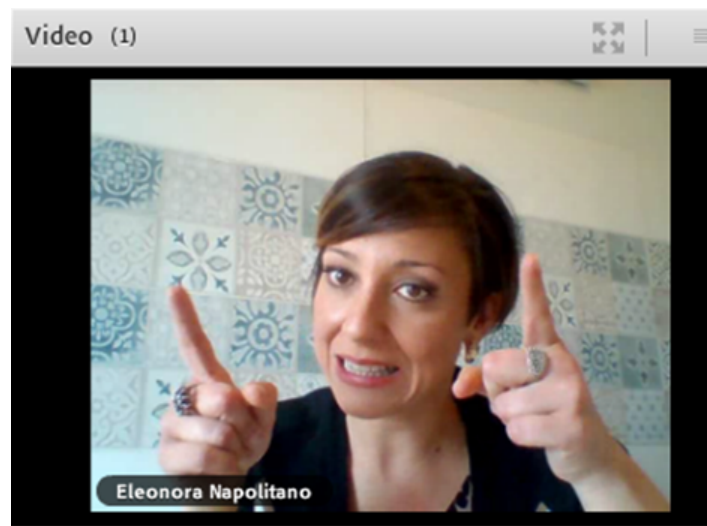


Figura 7 - Screenshot del corso GARR sulla Comunicazione Efficace tenuto da Eleonora Napolitano (<https://learning.garr.it/course/view.php?id=118>).

In alcuni casi il corpo e il volto del docente sono di dimensioni considerevoli, sufficienti per consentire di vedere le espressioni, la direzione dello sguardo, l'indicazione delle mani (fig 7 e 8).

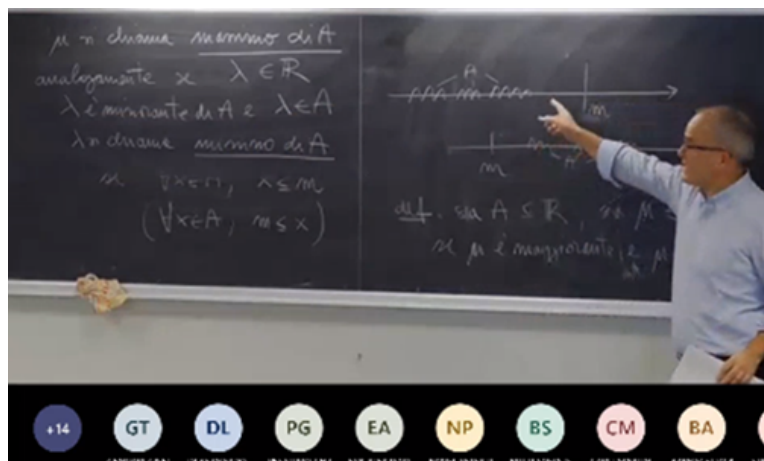


Fig. 8 Guiding and pointing specifico e compatibile in una lezione di matematica.

Talvolta la direzione di guida dello sguardo è visibile e riconoscibile, accompagnata da un gesto di pointing "deittico" e "compatibile", che dice quando e dove guardare e non distrae l'attenzione dalle formule scritte sulla lavagna (fig 9 b).

A questo proposito, Mayer, Fiorella e Stull (2020) propongono un *gaze guidance principle*:

"people learn better from a video lecture when the on screen instructor shifts gaze between the audience and the board while lecturing rather than looking only at the board or only at the audience" (Mayer, Fiorella e Stull, 2020, p. 842).

Nella stessa direzione procede una serie di ricerche che ha studiato e dimostrato l'utilità del guidare correttamente l'attenzione dello studente mediante lo sguardo e il gesto del Talking Head (per esempio

Pi et al.). Hanno dimostrato che quando una lezione video include un docente/conferenziere si dovrebbe far sì che questi guardi l'audience mentre parla e quindi sposti lo sguardo verso la lavagna/schermo per segnalare dove guardare (fig 9 b). I video nei quali il docente guarda continuamente verso il suo pubblico per tutta la durata della lezione (fig 9a) possono essere meno efficaci (Mayer, Fiorella, Stull, 2020) e ancora meno utile è il TH se le due fonti divergono (fig. 9c). Come rilevano Stull, Fiorella e Mayer occorrerà condurre ricerche per capire come progettare lezioni video che migliorino l'apprendimento.

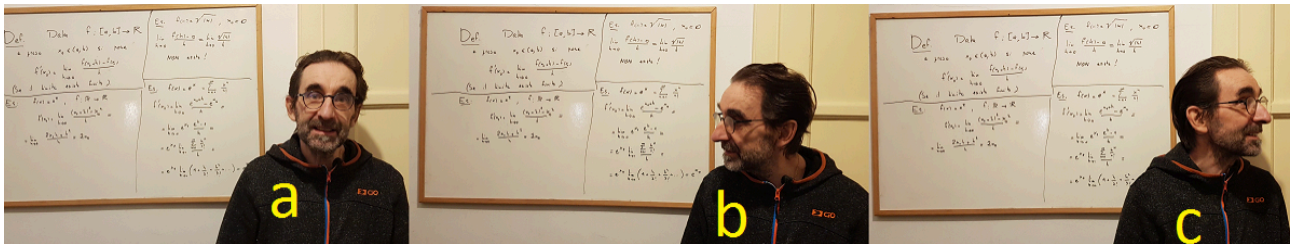


Figura 9 - Instructor's gaze guidance – a sguardo neutro, b sguardo compatibile, c incompatibile

Una certa distrazione dal testo è prevedibile quando c'è il Talking Head, ma se la direzione dello sguardo è compatibile con il compito da svolgere (cioè il Talking Head guarda verso il testo da esaminare), l'esame del materiale scritto è maggiore rispetto a quando il Talking Head guarda in una direzione incompatibile o neutrale. Quindi anche solo la direzione dello sguardo può essere considerata un suggerimento visivo importante.

Concludendo, le ricerche esposte potrebbero essere di stimolo a tutti noi che usiamo webinar e lezioni, in primo luogo chiedendoci se è possibile volgere a nostro vantaggio le caratteristiche di questi strumenti. L'analisi di queste ricerche può costituire uno *step*, per imparare e autodisciplinarsi durante la lezione, per recuperare il corpo e i suoi movimenti e suggerimenti, e togliere il controllo della presentazione alla macchina, per ibridarsi in modo positivo.



Gisella Paoletti

paolet@units.it

Università degli Studi di Trieste

Professore Associato di Pedagogia Sperimentale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste, si occupa di comprensione di testi e multimedia; insegna Metodologie e Tecnologie didattiche, Pedagogia della Comunicazione.